

# Al centro è divorzio

Scelta Civica dichiara finita l'alleanza con l'Udc. Nascono i Popolari per l'Italia

L'ELEZIONE

Stefania Giannini  
nuova segretaria di Sc  
Bombassei presidente

EGEMONIE

De Poli: «Se si fa  
un soggetto politico  
si parte tutti alla pari»



MONTIANO



*Impensabile stare  
in un centrosinistra  
con Renzi che cavalca  
il conservatorismo*

**Andrea Causin**  
Dirigente nazionale



MAURIANO



*Alleanza con Alfano?  
Certo. Ma non con Fi  
Non con la demagogia  
di Silvio Berlusconi*

**Domenico Menorello**  
Dirigente veneto

**Alda Vanzan**

VENEZIA

Non c'è solo la scissione del Pdl, con la ritornata Forza Italia di Berlusconi e il Nuovo Centrodestra di Alfano. Anche Scelta Civica si è spaccata, con i "montiani" doc che ieri a Roma hanno eletto i vertici nazionali (segretaria Stefania Giannini, presidente Alberto Bombassei) e i "popolari" del ministro Mario Mauro che devono solo ufficializzare la nascita del differente gruppo parlamentare (al Senato i numeri ci sono, alla Camera è più complicato). Già convocata per sabato l'assemblea Popolare per l'Italia, cui sta lavorando anche l'Udc: "Nuovo soggetto politico per dare vita alla casa dei moderati", ha annunciato il segretario dello Scudocrociato, Lorenzo Cesa. Ma dove si collocheranno le due differenti aree di Scelta civica?

Intanto, il "chi sta con chi". Con Monti - dati diffusi dal veneziano Andrea Causin, coordinatore organizzativo naziona-

le di Sc - 15 segretari regionali su 20 e 85 coordinatori provinciali su 108. Con Mauro, Lorenzo Dellai e Andrea Olivero. Per quanto riguarda il Nordest, non c'è storia. In Veneto la totalità dei parlamentari è nell'area ortodossa montiana: oltre a Causin, Iaria Capua, Enrico Zanetti, Giampietro Dalla Zuanna, Stefano Quintarelli, oltre al coordinatore regionale Alberto Toldo, al consigliere veneto Diego Bottacin e ai coordinatori provinciali, sette su sette. Che poi sono gli stessi che lo scorso mese, dopo le dimissioni di Mario Monti, avevano sottoscritto un documento affermando di restare «al fianco» del Professore. In Friuli Venezia Giulia, invece, si è a un fifty-fifty: il senatore Alessandro Maran (ex Pd) sta con i montiani, mentre il deputato Gian Luigi Gigli anche se non si è ancora dichiarato viene dato con l'ala popolare di Mauro.

Bene, ma per stare con chi? Al di là del sostegno al governo Letta, in prospettiva l'alleanza

"naturale" di Scelta civica e dei Popolari sarà con il Pd o con Alfano/Berlusconi?

Andrea Causin non ha dubbi: «Mentre Mauro e gli altri stanno lavorando a un centro popolare che confluisca in un centrodestra, noi nel centrodestra non ci vogliamo andare. Così come è impensabile stare in un centrosinistra finché Renzi non delineerà un vero progetto riformatore». Convinto che il congresso del Pd lo vinca il sindaco di Firenze, Causin "smonta" il rottamatore: «Il Renzi di oggi è molto diverso dal Renzi di un anno fa. Scelta civica resta incompatibile con Sel ma anche con un Renzi che cavalca i peggiori conservatorismi della sinistra».

L'unico veneto ai vertici di Scelta civica a condividere la linea del ministro Mauro è il padovano Domenico Menorello, coordinatore organizzativo regionale. Sarcastico: «Giannini e Bombassei? Li hanno eletti in una cabina telefonica». Della serie: c'erano solo i montiani, i



"popolari" a partire da Dellai avevano abbandonato l'assemblea nazionale contestando la procedura ancora venerdì. Dove si collocheranno i Popolari? Se i montiani «pensano a un partito un po' elitario e molto attratto da Renzi con una forte connotazione antiberlusconiana, i Popolari - dice Menorello - ritengono che la coraggiosa iniziativa di Scelta civica dovesse essere il grimaldello per allargare un'area sicuramente non berlusconiana ma alternativa alla sinistra». Dunque, alleanze con chi? «Con il Nuovo Centrodestra di Alfano sicuramente, ha detto no alla demagogia di Berlusconi. Con Forza Italia no. Ma ci sono anche frange del Pd attente al nostro progetto».

E l'Udc? Mollata dai montiani (Causin: «Per noi l'alleanza con l'Udc è chiusa»), riceve già l'avvertimento dei popolari. Menorello: «Noi speriamo che l'Udc si sciolga e dia un contributo a costruire qualcosa di nuovo, ma senza egemonia e favorendo un ricambio generazionale». Antonio de Poli, che in Veneto da una vita "è" l'Udc, non si scompone: «Se si fa un soggetto politico, è chiaro che si parte tutti alla pari».

© riproduzione riservata

